

## **Problema dei magistrati in situazione di difficoltà per motivi familiari e di salute.**

*(Circolare n. P-98-05257 del 6 marzo 1998 - Deliberazione del 25 febbraio 1998)*

Il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 25 febbraio 1998, ha adottato la seguente delibera:

"vista la **nota n. 358 in data 15.12.97 (trasmessa dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli il 22.1.1998)** con la quale il Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli chiede se l'applicazione della circolare del C.S.M. del 13.4.96 possa essere estesa anche ai magistrati che si trovano in situazioni di difficoltà per motivi familiari o di salute

### OSSERVA

La delibera del 10.4.1996 raccomandava ai dirigenti degli uffici giudiziari di provvedere "sulle richieste di modifica di organizzazione interna dell'ufficio motivate dallo stato di gravidanza, maternità o malattia con la massima celerità, sentendo i magistrati interessati e controinteressati".

La dott.ssa ....., sostituto procuratore presso il Tribunale di Napoli, e il dott. ...., procuratore aggiunto presso la stessa Procura, hanno posto in data 9.2.98 e 15.12.97 un quesito sulla applicabilità di tale raccomandazione anche al caso di malattia, partendo dal caso concreto della stessa dott.ssa ..... Il quesito si giustifica in quanto la richiamata delibera è partita e si incentra sulla necessità di consentire il migliore inserimento nell'organizzazione degli uffici giudiziari di magistrati in gravidanza o maternità, pur enunciando un principio generale nel senso che scopo della proposta è quello di consentire agli uffici di avvalersi dell'attività di magistrati in difficoltà "per motivi familiari o di salute". Dalla lettura della proposta risulta evidente che gli intenti di tutela di situazioni di difficoltà, ma ancor più del buon andamento dell'amministrazione, riguardano pienamente la presenza di condizioni di salute.

Come dice la delibera citata "lo scopo della proposta è di consentire agli uffici di avvalersi dell'attività di magistrati che, altrimenti, per motivi familiari o di salute, sarebbero costretti, come avviene attualmente, a ricorrere a periodi anche molto lunghi di astensione dal lavoro, e dall'altro di assicurare a questi magistrati il diritto all'espletamento delle loro funzioni secondo modalità compatibili con la loro contingente situazione.

Il beneficio, come emerge con evidenza, è duplice: per l'ufficio, che recupera energie lavorative, e per il magistrato, il quale non viene costretto ad assenze non desiderate ed all'inevitabile perdita di professionalità conseguente a lunghi periodi di inattività.

Ne consegue che la raccomandazione va estesa anche per i magistrati che abbiano documentati motivi di salute che impediscano loro lo svolgimento di alcune attività d'ufficio;

delibera

di rispondere al quesito come sopra e di integrare la delibera del 10.4.96 n. 160/96 inserendo alla fine della motivazione il seguente inciso: "..... nonchè i magistrati che abbiano documentati motivi di salute che possano impedire loro lo svolgimento di alcune attività di ufficio".